

17 NOVEMBRE 2013



OPINIONI & FATTI \ DAL PARLAMENTO

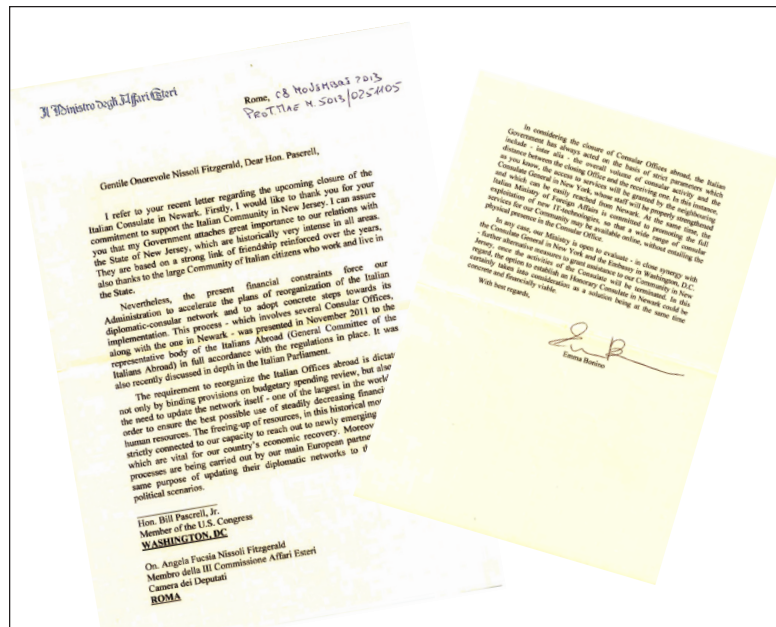
La lettera di Emma Bonino, Ministro per gli Affari Esteri, inviata anche all'on. Bill Pascrell, Servirà ad aiutare la comunità del N.J.

Newark: Consolato onorario?

di Fucsia FitzGerald Nissoli (\*)  
fucsiausa@gmail.com

La questione della chiusura del Consolato italiano nel New Jersey continua a far discutere. Personalmente, dopo le prese di posizioni contro la chiusura che ho assunto in vari ambiti istituzionali, ho presentato una interrogazione parlamentare alla Camera in risposta alla quale il Ministro Bonino ha ribadito la volontà di procedere alla chiusura del Consolato di Newark come da calendario, visto che si ritiene che la comunità italiana in quella zona sia ben integrata e la posizione geografica sia tale da permettere di raggiungere facilmente il Consolato Generale di New York che sarà la sede che ne eredita le competenze.

Una decisione che nell'Aula di Montecitorio non ho esitato a definire inaccettabile insistendo col Ministro degli Esteri affinché si individuasse un punto di riferimento consolare nel New Jersey in quanto esso risulta essere fondamentale per il nostro Sistema Paese soprattutto sul territorio di un nostro partner politico, economico e militare come gli USA. Recentemente sono tornata all'attacco con una lettera-appello indirizzata al Ministro degli Affari Esteri, Emma Bonino in cui assieme, all'on. Bill Pascrell, membro del Congresso USA, eletto nel New Jersey, dove si trova Newark, ho spiegato e ribadito le ragioni per cui è necessa-



rio un riferimento dell'Amministrazione del Ministero degli Affari Esteri sul territorio del New Jersey.

Io e Pascrell abbiamo invitato il Ministro Bonino a riconsiderare la decisione di chiudere il Consolato italiano di Newark poiché tale località rappresenta uno snodo strategico e quindi la

mancanza della nostra Rappresentanza non solo causerebbe disagi agli italiani emigrati delle vecchie generazioni ma recherebbe indubbi danni anche al sistema imprenditoriale sia americano che italiano. Per queste ragioni abbiamo chiesto al Ministro Bonino, qualora non fosse praticabile la strada di rivedere la chiusura del Consolato, di istituire un Consolato onorario che non inciderebbe sui costi e potrebbe venire incontro alle neces-

sità degli italiani che vivono nell'area di Newark. Il giorno 8 novembre scorso il Ministro Bonino ha risposto alla nostra lettera e, pur ringraziando per il nostro impegno in favore della comunità italiana che è nel New Jersey ed assicurando l'attenzione del Governo per quanto concerne i rapporti tra l'Italia e lo Stato del New

Jersey, ha confermato che il Consolato di Newark purtroppo sarà definitivamente chiuso. Nell'ambito della ristrutturazione della rete diplomatico-consolare il Ministero prevede di ottenere riduzioni della spesa anche dalla chiusura della struttura di Newark, in linea con le indicazioni della "spending review" e con la nuova strategia di riorganizzazione della struttura della Farnesina all'estero che deve tener conto dei mercati emergenti, fondamentali per la ripresa economica italiana.

In tale ottica, secondo quanto scrive il Ministro Bonino, la rete consolare sarà aggiornata per offrire molti dei suoi servizi online e coloro che dipendevano dalla sede consolare di Newark saranno diretti ad utilizzare la vicina sede di New York City. Tuttavia, il Ministro degli Affari Esteri, nella sua lettera di risposta, lascia uno spiraglio per quanto concerne l'istituzione di un Consolato onorario a Newark, una ipotesi da valutare dopo la cessazione delle attività dell'attuale Consolato.

Mi sembra che l'apertura mostrata dal Ministro Bonino rappresenti un elemento positivo, che viene incontro alle attese della nostra comunità del New Jersey, speriamo che si concretizzi in un servizio effettivo ai connazionali che non meritano di essere lasciati soli.

(\*) Deputata al Parlamento eletta in Nord e Centro America

Nella foto, la lettera di Emma Bonino agli on. FitzGerald Nissoli e Bill Pascrell

Economia \ EXPO 2015, ovvero celebrazione dell'Italian Lifestyle

di Piero Piccardi

CON Diana Bracco, che ci ha concesso questa intervista esclusiva, abbiamo fatto il punto della situazione, per quanto riguarda la preparazione di EXPO 2015 a Milano, l'esposizione universale sul tema: "Nutrire il pianeta, energia per la vita". Diana Bracco, Presidente ed Amministratore Delegato della Bracco, multinazionale con anche due centri di ricerca negli Stati Uniti, e Presidente della Fondazione Bracco, vive con strenuo impegno ed entusiasmo assoluto il doppio gravoso incarico di Presidente di Expo 2015 e di Commissario del padiglione Italia.

Giorni fa era a Washington per ricevere il prestigioso Special Achievement Award della NIAF (nella foto), una opportunità che non ha mancato di sfruttare per rivolgere un caldo invito ai tremila ospiti della serata: "Venite a vedere EXPO 2015 a Milano, e portate con voi figli e nipoti. Milano sarà il posto da non mancare nel 2015, e il padiglione italiano offrirà a visitatori di tutto il mondo la opportunità di partecipare a un viaggio magico in tutti gli aspetti tradizionali e in tutti gli sviluppi

innovativi del passato, del presente e del futuro del nostro Paese, una combinazione unica che ha reso famoso nel mondo l'Italian lifestyle".

La settimana scorsa, a Roma, ha presentato a Giorgio Napolitano il plastico del Padiglione Italia, e il Presidente della Repubblica ha offerto di ospitarlo nel palazzo del Quirinale fino a Gennaio prossimo, una vetrina prestigiosa per l'esposizione al pubblico del progetto. I legami con gli Stati Uniti di Diana Bracco e della sua famiglia sono forti e consolidati da decenni, non solo per le attività produttive che le Industrie Bracco vi svolgono, ma anche per le particolari attenzioni che la Fondazione Bracco vi rivolge: dal 2006 ha portato più volte il Teatro della Scala a New York e a Washington, ha sostenuto con le sue sponsorizzazioni l'esposizione di capolavori della pittura italiana, da Bellini a Giorgione, da Tiziano al Canaletto, alla National Gallery, e proprio in occasione della assemblea della NIAF di fine Ottobre, ha annunciato una borsa di studio di 100.000 dollari, da assegnare a un ricercatore americano di origine italiana, o a un italiano residente negli Stati Uniti, per una ricerca sui danni provocati dalla mancanza di iodio nelle donne in stato di gravidanza.

Per questo, pur tra mille impegni, trova il tempo



di mandare un saluto personale ai lettori di America Oggi, e per rinnovare loro l'invito a venire alla EXPO nel 2015. Sa bene come sia influente la comunità italiana e conta sul sostegno capillare che tanti singoli possono offrire, nel loro rispettivo ambito,

in affiancamento all'opera efficace che Ministero degli Esteri, Ambasciate, ICE, ENIT e Camere di Commercio Italiane all'estero sono impegnati a dare. E i risultati si vedono, dal momento che già 138 paesi hanno dato la loro adesione ed esporranno a EXPO 2015, una partecipazione record. Adesso l'obiettivo è quello di far arrivare e accogliere nel migliore dei modi i 20 milioni di visitatori previsti, e tra questi almeno 8 milioni di stranieri.

Proprio l'altro giorno ha incontrato i rappresentanti delle Camere di Commercio italiane all'estero, riuniti a Monza, ed ha iniziato a disegnare con loro le linee guida dei programmi di promozione, incentivazione accoglienza ed assistenza che dovranno guidare l'azione sinergica di tutti gli attori in campo, per valorizzare al meglio questa irripetibile vetrina che Milano e l'Italia preparano, anche e principalmente a sostegno della ripresa della nostra economia.

La Lombardia si è già avviata, sottolinea Diana Bracco, creando Explora, una joint venture delle istituzioni e delle Camere di commercio lombarde, un modello che presto anche altre regioni italiane si affretteranno a replicare, e trepidazione ed entusiasmo si mischiano nella sua voce. EXPO 2015 nasce dal lavoro di tanti, ma è definitivamente la sua creatura.



PUNTO DI VISTA

di Toni De Santoli  
toni.desantoli@gmail.com

ERA una volta la Teti. Che funzionava bene. Arrivò poi la SIP (reti unificate su scala nazionale), che funzionò altrettanto bene. Ancora alla fine degli anni Settanta il sistema di comunicazioni telefoniche italiano era fra i primi al mondo. Di prim'ordine i dirigenti, gli impiegati, i tecnici, parliamo per esperienza personale. Nel 1973 a Firenze ci arrivò una bolletta telefonica "stratosferica", qualcosa, se ben ricordo, intorno alle seicentomila lire (un redattore di prima nomina alla "Nazione" di Firenze ne guadagnava

quattrocentoventimila al mese). Nelle settimane precedenti avevo ospitato mie amiche irlandesi, inglesi, ragazze con l'argento vivo addosso, un poco 'spregiudicate'. Le "sospettate" erano loro... Bene: mia mamma e io ci recammo alla sede fiorentina della SIP. La mamma chiese di poter parlare con un dirigente. L'uscire si scappellò e sparì dietro una porta. Tornò poco dopo e ci disse che il "dottor" tal dei tali era pronto a incontrarci. Conoscemmo così un gran signore, un funzionario di Stato esemplare, uno vicino agli utenti, comprensivo, capace d'inquadrare subito con chi aveva a che fare. Anzi, prima che gli esponessimo la questione, aveva ordinato da bere per tutti e tre.

Morale: ci concesse una comodissima rateizzazione e, quando ci alzammo per andarcene, s'alzò anche lui come s'era alzato all'ingresso di mia madre. Capito? Provate oggi ad agganciare un dirigente, un alto dirigente. Impresa senza speranza.

Telefoni in Italia: ridateci la SIP!

Non è nemmeno tanto chiaro quali siano gli indirizzi delle sedi centrali delle compagnie telefoniche attive in questo Paese, e non tutte italiane (!). La telefonia italiana d'oggi è fatta anche così: è nebulosa, ambigua; è scaltre. E' "astratta", ma non è per nulla 'astratta' quando c'è da reclamare i quattrini...

Il quotidiano "la Repubblica" giovedì scorso ha piazzato in prima pagina un'inchiesta proprio sulla telefonia italiana. "Incubo gestore", dice il giornale. Vale a dire: il cliente che decide di lasciare un'azienda per un'altra, spesso va incontro ad attese "bibliche", si trova impigliato in un groviglio il più delle volte inestricabile. Può buscarsi l'esaurimento nervoso...

Minimo, diventa suscettibile, irritabile. Si ritrova nella morsa dell'esasperazione. E passano le settimane, passano i mesi... Un due o tre anni fa a Roma cadde un po' di pioggia, la centralina della

mia zona s'allagò: come altre decine di migliaia di utenti, rimasi per dieci giorni senza collegamento Internet, dieci giorni! E sapete perché? Perché la manutenzione in questo Paese suicida è ormai un elemento archeologico... Fuori moda! Costa troppo!

Ditemi voi se questa è Modernità... E' l'antitesi della Modernità: difatti si chiama 'modernismo'...

Ci avevano detto che i "pregi" della libera concorrenza sarebbero stati per tutti noi una beatitudine... Un risparmio! L'esperienza diretta ci ha insegnato che non è affatto vero. I telefoni in mano ai privati... Una bestemmia. L'ennesimo imbroglio di un Capitalismo rapace, ingordo. Inelegante.

Ridateci allora la SIP... O, perlomeno, si venga a sapere chi, e perché, una ventina di anni fa, volle spazzare via la SIP. Nossignori, noi non diamo "addosso" all'Italia. Diamo "addosso" a "questa" Italia...